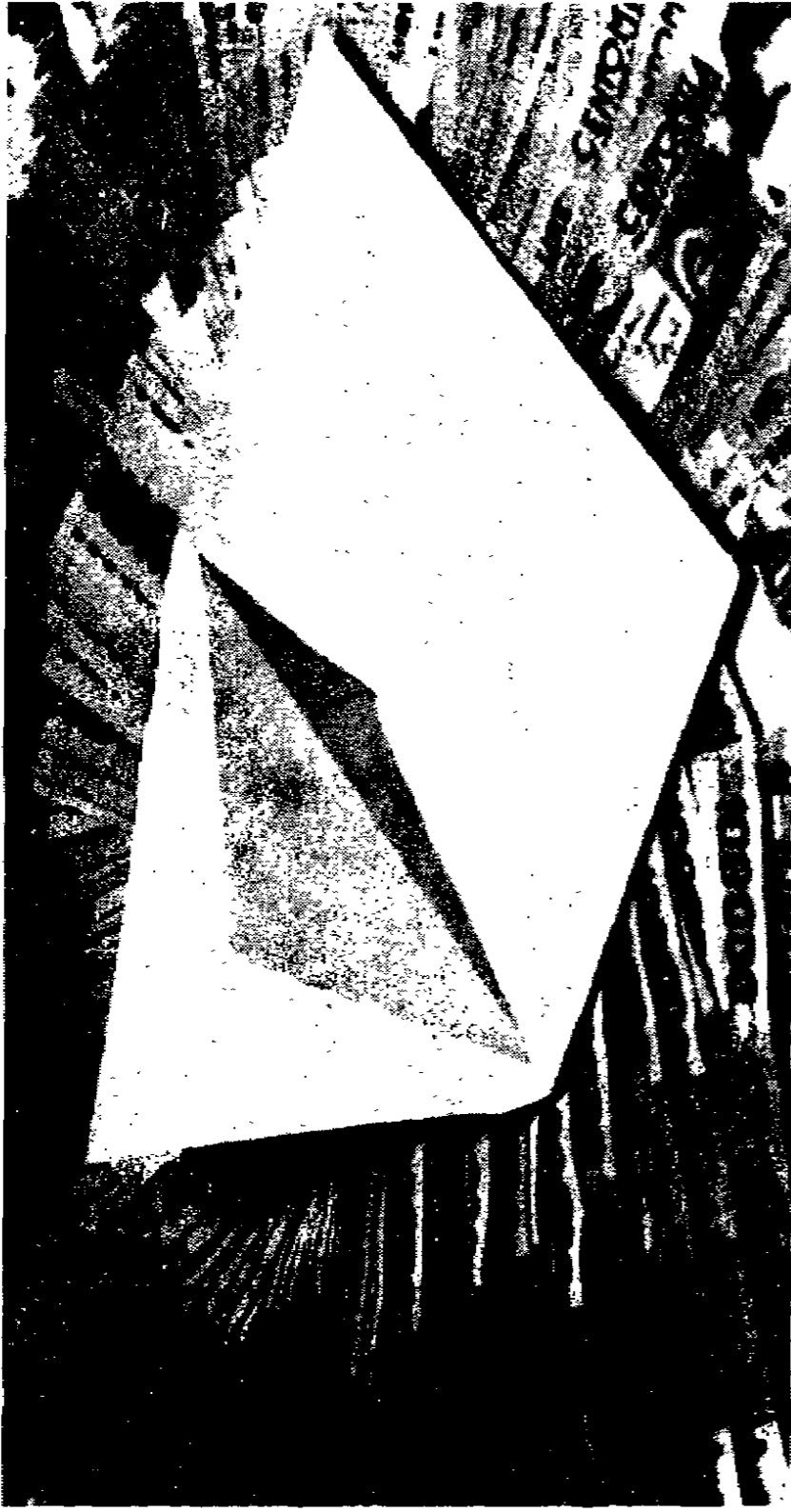


IL CASO. Il settimanale tedesco ci colloca tra i paesi peggiori del mondo. Scettica sulla lista la stampa estera



Nuova Zelanda	9,55
Danimarca	9,32
Singapore	9,26
Finlandia	9,12
Canada	8,87
Svezia	8,87
Austria	8,80
Paesi Bassi	8,69
Norvegia	8,61
Irlanda	8,57
Gran Bretagna	8,57
Germania	8,14
Cile	7,84
Usa	7,79
Giappone	7,13
Hong Kong	7,12
Francia	7,00
Belgio-Lussemburgo	6,85
Giappone	6,72
Sudfrica	5,92
Portogallo	5,58
Malaysia	5,28
Argentina	5,24
Taiwan	5,08
Spagna	4,95
Corea	4,28
Ungheria	4,12
Turchia	4,10
Grecia	4,04
Colombia	3,44
Messico	3,18
Italia	2,99
Tailandia	2,79
India	2,78
Filippine	2,77
Brasile	2,70
Venezuela	2,66
Pakistan	2,25
Cina	2,16
Indonesia	1,94



A sinistra, dall'alto in basso, Dullio Poggolini, Bettino Craxi e Francesco De Lorenzo

Siamo un paese di corrotti e corruttori. Ci hanno perfino messi in classifica: paggio di noi italiani, solo in Indonesia, Cina, Pakistan, Venezuela, Egitto, Filippine, India e Thailandia. La classifica è stata scaturita dall'università di Göttingen (Germania) e dall'organizzazione "Transparency International" con sede a Berlino, e viene pubblicata nel numero del 10 dell'edizione del settimanale tedesco "Der Spiegel".

Il caso di un ampio articolo sui presunti casi di corruzione all'interno della casa automobilistica tedesca Opel. Il sistema dei punti in base al quale l'Italia viene considerata come il paese più corrotto tra le nazioni sviluppate e tra le democrazie occidentali va da zero (stati con presunti gli affari conterranei corrotti) a dieci (stati con gariboniani corrotti). L'Italia, cui viene assegnato un 2,99, è preceduta da Stati Uniti e Giappone (5,00), e sopralluati nella classifica, che riporta solo una soluzione di 41 stati e non è accompagnata da altre distinzioni, la Grecia compare al dodicesimo posto e precede ad esempio la Spagna (undicesimo) e la Francia (ventiquattresimo, con 7 punti). Lo stato considerato più corrotto è la Nuova Zelanda, con 9,55 punti, seguito da Danimarca, Singapore, Finlandia e Canada, Germania e Gran Bretagna, rispettivamente con 8,14 e 8,67 punti, sono tra i 15 stati meno corrotti. Ci sono, come si vede, cifre e posizioni di alcuni casi notevolmente sorprendenti. Naturalmente, in che l'Italia sia conosciuta in, come tra i meno corrotti del mondo, fa riflettere. Considerando anche che della prima classifica di Transparency International sono ormai passati più di tre anni.

Der Spiegel: «Italiani corrotti»

«Vi accusano? Troppo furbi per essere onesti»

«Ho qualche dubbio sulla classifica dello Spiegel, ma che l'Italia sia un paese corrotto, beh, non mi sembra ci siano dubbi». Parla Ake Malm, corrispondente svedese e presidente della stampa estera. «L'attività, la strada, per riconquistare la stima dell'opinione pubblica mondiale non è lunga... basta prendere esempio da Napoli, una città che in pochi mesi è diventata più sicura e onesta...». E precisa: «Spesso è inevitabile parlare male del vostro paese».

ROMA. Questa classifica mondiale della corruzione pubblicata dal settimanale tedesco Der Spiegel è l'ultima dose di fango che, giornalmente, la stampa internazionale non manca di lanciargli addosso. Appena ne ha l'occasione, infatti, stare Ake Malm e perciò un nido abbastanza condizionato. Malm è il corrispondente del quotidiano svedese Aftonbladet e anche il presidente della Stampa estera. Conosce bene l'Italia, lavorando qui ormai da trentadue anni, e soprattutto conosce bene gli altri corrispondenti, osservatori, privilegiati, per conto dell'opinione pubblica mondiale.

Caro Malm, ma davvero l'Italia è il paese più corrotto tra le nazioni sviluppate e tra tutte le democrazie occidentali?

Quando, per entrare subito in argomento, lo non credo troppo a questa classifica dello Spiegel... ho qualche dubbio.

E perché?

Mi chiedo come abbiano fatto a stabilire al centesimo il grado di corruzione di ciascun paese... Che metodi di valutazione hanno usato? Queste non sono cose che si calcolano a occhio... occorre considerare troppi elementi, troppi fattori... Per esempio: la Russia, forse, meritava di stare in testa alla classifica.

Ma a te, personalmente, l'Italia che paese sembra?

A me? Beh, a me sembra un paese piuttosto corrotto. Anche se a me, in trentadue anni di permanenza in Italia, caprei che lavoro fanno i tuoi amici, e capire, quando puoi farli entrare in campo.

Facelimo un esempio.

Ti animali, entri in ospedale. Prima cosa da sapere: quale amico dell'amico lavora in quell'ospedale? E strano, ci ho riflettuto spesso, e mi sono convinto che tutto dipende dallo straordinario senso della famiglia e dell'amicizia che hanno gli italiani. Fare bene il proprio dovere per un amico o un parente, agli italiani sembra, chissà perché, più facile, e forse anche più giusto.

Possono fare come han fatto i napoletani, Napoli, negli ultimi mesi, è molto cambiata, e in bene. E più sicura, più ordinata, più efficiente... E noi, questi cambiamenti, li abbiamo puntualmente segnalati.

Puntualmente segnalato anche altro...

Va bene, ma con Berlusconi che viene raggiunto da un avviso di garanzia mentre è a Napoli, in occasione del vertice internazionale sulla criminalità, come si fa a accettare?

Che sansezioni penali abbia avuto l'opinione pubblica internazionale apprezzando una notizia così?

Guarda, io credo che la gente si sia meravigliata non tanto perché Berlusconi era stato raggiunto da un avviso di garanzia, ma perché c'era un plebiscito che non aveva avuto paura di metterlo sotto accusa.

«Il pool di Palermo finirà come Milano»

Violante: «Indagare sul riciclaggio provoca reazioni dall'alto»

ROMA. Quello che si sta facendo contro il pool di Milano, sarà fatto contro il pool di Palermo quando le indagini, sul fronte finanziario e sul riciclaggio, si intersecano. Lo ha detto il vicepresidente della Camera, Luciano Violante, nel corso della presentazione alla stampa del libro di Alessandro Stille «Nella terra degli inediti», dedicato agli ultimi 15 anni di lotta a Cosa Nostra e ai rapporti tra politica e mafia, presentati l'autore, insieme a Giuseppe Ayala e al vicecapo della polizia Gianni De Genaro.

«Quando le indagini su Tangentopoli - ha sottolineato Violante - giungeranno a chiudere il sistema di riciclaggio, si scoprirà che le tecniche, i depositi e anche i nomi, sono gli stessi del riciclaggio dei soldi di mafia, e le indagini di Milano e Palermo si intrecceranno, e quello che si sta facendo contro Milano, sarà fatto contro Palermo. Non per niente il presidente del Consiglio

Craxi, mandato d'arresto?

Lo potrebbe chiedere Ielo. Intanto il pool querela i giornali

MILANO. Gli avvocati di Bettino Craxi rispondono a suon di querela alle notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali. E dal suo esilio volontario ad Hammamet il grande esule sgrida: «Falso, bugiardi, organizzatori di spettacoli falsi». Craxi, tre mesi fa, non denunciò il deputato progressista Pino Arlacchi, che dalla Cina aveva raccontato che il tesoro dell'ex leader del gangliano era custodito nei cassetto delle banche di Hong Kong ed ammontava ad un bel gruzzolo: 750 miliardi. Ma ieri la notizia è stata pubblicata dal quotidiano La Repubblica che ha anche rimarcato la dose, parlando addirittura di mille miliardi. E a questo punto è partita la denuncia. La procura milanese però non smentisce, anzi, sono in corso rogatorie ad Hong Kong e no oggetto di accertamenti. Guerra folkloristica che giudiziario: tutti i giornali avevano tirpato una notizia, uscita pubblicamente in un'aula giudiziaria. Un poliziotto in un racconto che la fontana di piazza

Castello, sparita trent'anni fa, quando si fecero i lavori per la metropolitana milanese, è finita ad Hammamet, proprio come dice il colonnello Paolo Rossi in una sua esilarante canzone. E gli un'altra raffigurazione per il poliziotto, per i giornalisti e chissà, magari anche per Paolo Rossi.

Sia di fatto che Bettino Craxi è di nuovo accerchiato su più fronti: il pool Paolo Ielo lo ha denunciato per calunnia, per la storia del tabulato telefonico di Antonio Di Pietro. Craxi, intanto, hanno chiesto una perizia per accertare se effettivamente il suo passaporto è stato contraffatto: una decisione che verrà presa giovedì.

Nella giornata delle querelle si è inteso anche il pool «Miani Pulite» al completo, che ten ha annunciato denunce contro i giornali che lo davano per inquisito a Brescia, nell'inchiesta sulle 130 fughe di notizie denunciate da Berlusconi. L'indagine è contro ignoti e nomi di Borrelli, Davigo, Greco e Colombo non sono scritti sul rogatorio degli indagati della Leonessa d'Italia.

Castello, sparita trent'anni fa, quando si fecero i lavori per la metropolitana milanese, è finita ad Hammamet, proprio come dice il colonnello Paolo Rossi in una sua esilarante canzone. E gli un'altra raffigurazione per il poliziotto, per i giornalisti e chissà, magari anche per Paolo Rossi.

Sia di fatto che Bettino Craxi è di nuovo accerchiato su più fronti: il pool Paolo Ielo lo ha denunciato per calunnia, per la storia del tabulato telefonico di Antonio Di Pietro. Craxi, intanto, hanno chiesto una perizia per accertare se effettivamente il suo passaporto è stato contraffatto: una decisione che verrà presa giovedì.

Nella giornata delle querelle si è inteso anche il pool «Miani Pulite» al completo, che ten ha annunciato denunce contro i giornali che lo davano per inquisito a Brescia, nell'inchiesta sulle 130 fughe di notizie denunciate da Berlusconi. L'indagine è contro ignoti e nomi di Borrelli, Davigo, Greco e Colombo non sono scritti sul rogatorio degli indagati della Leonessa d'Italia.